

La ricompensa del servizio

«Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti».
Marco 10:45

Il ministero di Gesù stava volgendo al termine. Per più di tre anni Il Maestro aveva chiamato i Suoi discepoli e li aveva istruiti. Essi avevano imparato a riconoscerlo come il Messia, l'erede di tutte le promesse di Dio, Colui attraverso il quale sarebbe stato istituito il Regno messianico, che avrebbe benedetto tutte le famiglie dell'umanità, sia i morti che i vivi. Genesi 22:18; Galati 3:8

Il Maestro aveva assicurato loro in modo particolare che, se fossero stati fedeli, avrebbero seduto con Lui sul Suo trono (Matteo 19:28). Tuttavia, non aveva detto loro che il Suo Regno sarebbe stato spirituale e che avrebbero avuto bisogno del "cambiamento" della "prima risurrezione" prima di poterne essere partecipi. (1 Corinzi 15:51,52; Apocalisse 20:6). Non aveva ancora chiarito loro il fatto che sarebbe trascorsa un'intera era prima che potessero diventare partecipi del Regno e che il Regno stesso fosse stabilito tra gli uomini. Eppure aveva accennato a tutto questo. Aveva detto: «Ho ancora molte cose da dirvi, ma voi non potete portarne il peso ora. Quando però verrà quello, lo Spirito di verità, ... vi annuncerà le cose che devono venire» (Giovanni 16:12,13).

Gesù, tuttavia, cominciò a rivelare ai discepoli una

parte delle notizie che era necessario che sapessero e apprezzassero, affinché non fossero completamente sopraffatti e scoraggiati. Disse loro che stava andando a Gerusalemme, che avrebbe sofferto molte cose e sarebbe stato ucciso. Pietro, sempre coraggioso, questa volta si attirò un severo rimprovero. Cercò di correggere Il Maestro. «Mai, Signore! disse. Questo non ti accadrà mai!». Pietro credeva che Gesù fosse il Messia d'Israele e che stesse per instaurare il Suo Regno. Per lui era inconcepibile che il Signore potesse essere ucciso. Tuttavia, Gesù rimproverò Pietro dicendo: «Vattene via da me, Satana: tu mi sei di scandalo, perché non hai in mente le cose di Dio, ma quelle degli uomini». Matteo 16:21-23

Nella stessa lezione, Gesù aggiunse anche che sarebbe «risorto il terzo giorno» (Matteo 16:21). Tuttavia, poiché i discepoli non riuscivano a comprendere il pensiero che Gesù sarebbe morto, anche queste parole aggiunte dovevano sembrare loro un «detto oscuro» del Maestro, che appariva così misterioso. Forse ricordavano anche le parole di Gesù in un'altra occasione: «Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete la vita in voi» (Giovanni 6:53). Questa era un'altra affermazione difficile che non riuscivano a comprendere.

Ci furono molte occasioni in cui i discepoli non riuscirono a comprendere il significato delle parole del Maestro; spesso sembravano così diverse da ciò che si aspettavano. A loro merito, avevano fede sufficiente per continuare a seguire Gesù, ma come potevano comprendere le parole che egli pronunciava? Solo dopo la Pentecoste compresero

appieno la situazione e ciò che Gesù aveva detto loro (Atti 2:1-4). Lì lo Spirito Santo cominciò a chiarire l' e disegno divino: che le sofferenze di Cristo, compresi i membri del Suo Corpo, la Chiesa, dovevano venire prima che la gloria del Regno fosse rivelata e le benedizioni al mondo avessero inizio. 1 Pietro 1:11

Alla destra e alla sinistra

Un altro Vangelo ci racconta che la madre di Giacomo e Giovanni venne con loro e esprese la loro richiesta: «Concedi che questi miei due figli siedano, l'uno alla tua destra e l'altro alla tua sinistra, nel tuo Regno» (Matteo 20:20,21). Credevano che il momento di distribuire gli onori del Regno fosse molto vicino. Non dobbiamo pensare che questi due cari discepoli cercassero le posizioni più vicine al Maestro solo per ambizione. Piuttosto, crediamo che amassero il Signore molto profondamente e quindi pensassero di poter apprezzare la vicinanza a Lui più di quanto forse potessero fare alcuni degli altri discepoli. In effetti, fu loro permesso di avvicinarsi più della maggior parte dei dodici. In diverse occasioni speciali il Signore portò con sé proprio Giacomo e Giovanni, oltre a Pietro. Erano con Lui sul monte santo, al risveglio della figlia di Giairo e nel giardino del Getsemani (Matteo 17:1-5; Luca 8:41,42,49-56; Marco 14:32-34). Erano discepoli fedeli che il Signore amava molto.

Prendiamo attentamente nota delle parole di Gesù. Egli dichiarò che, sebbene nel Suo Regno ci sarebbero stati posti di rilievo, questi non sarebbero stati distribuiti da Lui, ma dal Padre. Egli disse: «Sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a

me concederlo, ma sarà dato a coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio» (Matteo 20:23).

Il Padre è il rappresentante della giustizia e della rettitudine assolute. Le posizioni nella fase celeste del Regno millennale, qualunque forma assumano, non saranno assegnate in base al semplice favoritismo, ma in base alla fedeltà e alle qualifiche, e tutto sarà per grazia (Efesini 2:8). Il Signore Gesù stesso occuperà il posto più alto, perché ne è degno. «Degno è l'Agnello che è stato immolato di ricevere potenza, ricchezza, sapienza, forza, onore, gloria e benedizione». (Apocalisse 5:12). Infatti, il Padre ha dato al nostro Signore onore e grande gloria, esaltandolo alla Sua destra. Il culmine della gloria del Suo Regno avverrà quando la Chiesa, il Corpo di Cristo, sarà stata completata e tutti i "chiamati, scelti e fedeli" avranno ricevuto la promessa "corona della vita". Apocalisse 17:14; 2:10

Che cosa si intende per Regno

Per molti secoli ha regnato la confusione tra i Cristiani riguardo al Regno del Messia così spesso menzionato da Gesù e dagli apostoli. Tuttavia, all'inizio non c'era alcuna confusione, né per quasi duecento anni dopo l'epoca di Gesù. La Chiesa primitiva comprendeva molto bene la promessa che il Messia sarebbe tornato una seconda volta. Egli avrebbe accolto la Chiesa nella gloria con Sé e avrebbe stabilito il Regno del potere divino per governare il mondo e sottomettere tutte le cose alla volontà di Dio; e sapevano che questo Regno messianico avrebbe richiesto mille anni per compiere la Sua missione. Giovanni 14:2,3; Matteo 25:31; Apocalisse 20:6

Tuttavia, a poco a poco nacque una teoria secondo cui la Chiesa sulla terra doveva essere organizzata come Regno del Messia e doveva conquistare il mondo prima della seconda venuta di Gesù. Questa visione non scritturale cambiò l'intero corso della Storia della Chiesa. Non si predicava più il Vangelo con l'obiettivo di chiamare e perfezionare un "piccolo gregge", che avrebbe avuto orecchie attente e un cuore riconoscente, per prepararlo all'onore e alla gloria del Regno. (Luca 12:32). Piuttosto, il corso cambiò drasticamente. Da allora in poi lo sforzo fu quello di conquistare il potere civile. Cominciarono gli intrighi, furono avanzate false pretese e si cercò di ottenere il controllo dei Re e delle Nazioni. Si ricorse alle persecuzioni e, per quanto possibile, i governanti civili furono indotti e minacciati, affinché potesse essere stabilito il dominio mondiale della Chiesa.

Per un certo periodo questi sforzi hanno avuto successo, ma dall'inizio del XIX secolo l'idea del dominio ecclesiastico sulla terra è quasi completamente scomparsa. Nella confusione che ne è derivata, molti hanno perso ogni fede nel Regno messianico e pochi lo attendono alla seconda venuta di Cristo. Perplesși, alcuni discutono di un Regno spirituale che dimora semplicemente nei cuori dei credenti. Altri credono che il Regno di Cristo sia ora rappresentato dai grandi governi del mondo. Tuttavia, questi ultimi sono ulteriormente confusi quando considerano il motivo per cui alcune parti del Regno del Messia hanno costruito grandi eserciti per potenzialmente combattere o distruggere altre parti dello stesso Regno.

Il risultato di tutta questa confusione è stato che per

molti che si professano Cristiani gli insegnamenti della Bibbia semplicemente non sembrano coerenti o logici. Altrimenti, vedrebbero che Giacomo, Giovanni e gli altri apostoli non potrebbero sedere su «dodici troni» senza che ci fosse un Regno dominante (Matteo 19:28). Vedrebbero anche che il Regno deve essere ancora futuro, in armonia con la preghiera del Signore: «Venga il tuo Regno. Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra" (Matteo 6:10). Nel cercare di conoscere e comprendere meglio il piano di salvezza di Dio, dobbiamo studiare la Bibbia con riverenza e "scrutare le Scritture" ogni giorno. (Giovanni 5:39; Atti 17:11). Così facendo, riceveremo grandi benedizioni e percepiremo che il glorioso Regno del Messia, sebbene non ancora stabilito sulla terra, è «vicino, alle porte». Matteo 24:33

«Siete in grado?»

Ai due cari discepoli e alla loro madre, che avevano chiesto per loro dei posti di particolare vicinanza al Maestro nel Regno, Gesù fece capire che qualsiasi posizione nel Regno celeste avrebbe richiesto il soddisfacimento di determinate condizioni. Non era sufficiente che fossero stati chiamati a diventare discepoli. Non era sufficiente che avessero rinunciato a tutto per seguire il Signore, che fossero stati con Lui, avessero imparato i suoi insegnamenti e li avessero accettati. Ci doveva essere qualcosa di più, altrimenti non avrebbero potuto entrare nella fase spirituale del Regno.

Il Maestro dichiarò queste condizioni dicendo: «Siete capaci di bere il calice che io berrò e di essere battezzati con il battesimo con cui io sono

battezzato?» (Matteo 20:22). Cosa intendeva dire? Qual era il significato del «calice» e del «battesimo» a cui Gesù si riferiva, che secondo lui non si applicavano solo a Se stesso ma anche a coloro che sarebbero stati Suoi fedeli seguaci?

Rispondiamo che il «calice» di Gesù era quello a cui egli si riferiva altrove, dicendo: «Il calice che il Padre mi ha dato, non lo berrò?» (Giovanni 18:11). Nel disegno divino, Dio aveva già stabilito che chiunque fosse stato incaricato della gloria, dell'onore e del potere del Regno messianico per la benedizione del mondo, doveva prima dimostrare una fedeltà degna di tale onore e gloria. Nel caso di Gesù stesso, il calice significava tutte quelle esperienze di servizio, ignominia, vergogna, sacrificio e sofferenza che Egli sopportò fedelmente durante i tre anni e mezzo del Suo ministero terreno e che portò a compimento sul Calvario quando gridò: «È compiuto» (Giovanni 19:30).

Come discepoli di Cristo, dobbiamo seguire l'esempio che Egli ci ha dato mentre attraversiamo esperienze simili a quelle che ha vissuto Lui. Riusciremo a diventare coeredi del Maestro nel Regno della gloria, dell'onore e del potere solo se dimostreremo prima lealtà e fedeltà rispetto alla sofferenza, al sacrificio e al servizio, mentre seguiamo le Sue orme. Romani 8:17; 2 Timoteo 2:11,12

Quando Gesù parlò del «battesimo con cui sono battezzato», si riferiva al Suo battesimo nella morte sacrificale. Ne parlò di nuovo poco tempo dopo, dicendo: «Ho un battesimo da subire, e quale angoscia è la mia finché non sia compiuto!» (Luca 12:50). Il battesimo in acqua del Maestro all'inizio del

Suo ministero era solo un simbolo del Suo vero battesimo. Il suo immergersi nell'acqua, la Sua sepoltura in essa e la Sua risurrezione da essa rappresentavano la Sua discesa nella morte sacrificale e la Sua risurrezione da essa. Il Suo vero battesimo nella morte durò tre anni e mezzo, dal Giordano al Calvario. Quando gridò sulla croce: «È compiuto», intendeva dire che il Suo battesimo nella morte era stato completato. Fu risuscitato da quella condizione di battesimo nella morte il terzo giorno dalla potente forza del Padre, alla Sua destra, posizione che occuperà per sempre. Efesini 1:19-22; Colossesi 3:1; Ebrei 1:1-3

Questo era il battesimo di Gesù. Significava la completa rinuncia a tutti i diritti terreni. Ora chiedeva ai Suoi cari discepoli se fossero pronti e disposti a seguirlo fino a questo punto, a condividere il Suo calice di servizio, sacrificio e sofferenza, e il Suo battesimo nella morte (Romani 6:3-5). Solo seguendolo fedelmente potevano sperare di avere una parte nel suo Regno celeste. Lo stesso principio si applica a tutti i seguaci di Gesù. Spetta a ciascuno di noi decidere se bere dal Suo calice e se condividere il Suo battesimo nella morte. Solo gli umili, disposti al sacrificio, saranno in grado o disposti a vivere una tale esperienza.

Applicando quanto sopra alle opinioni sul Regno sostenute da così tante persone, è lecito porsi queste domande. Come potrebbero tali sentimenti applicarsi ai vari regni della terra? È necessario che i leader della terra partecipino alle sofferenze e al sacrificio di Cristo fino alla morte, prima di poter regnare? È attraverso grandi difficoltà che si ottiene l'appartenenza alle istituzioni terrene chiamate

Chiesa di Cristo? È necessaria l'abnegazione per entrarvi? Tutti coloro che ne fanno parte sono "sepolti" con Cristo nel battesimo, nella sua morte? Tutti partecipano alle sue sofferenze? Certamente no! Solo una visione corretta del Regno celeste si adatta a queste varie affermazioni. Dobbiamo capire che è la "perla di grande valore" da ottenere, per la quale tutto il resto deve essere sacrificato. Matteo 13:46

"Siamo in grado"

Nel racconto di questo episodio i discepoli risposero a Gesù: "Siamo in grado", cioè erano disposti a bere il calice del Maestro e a partecipare al Suo battesimo (Matteo 20:22). Non sapevano chiaramente cosa significasse tutto questo, ma erano capaci e disposti a fare qualsiasi cosa Gesù avesse comandato. Così deve essere per tutti coloro che, come quei fedeli discepoli, saranno «più che vincitori» e condideranno con il Redentore la gloria, l'onore e l'immortalità promessi ai membri del Suo «corpo», la Chiesa. Romani 8:37; 2:7; 1 Corinzi 12:27

Nel racconto in esame, Gesù rispose ai discepoli: «Voi berrete il mio calice e sarete battezzati con il battesimo con cui io sono battezzato» (Matteo 20:23). La disponibilità da parte loro era tutto ciò che il Signore poteva ragionevolmente richiedere ai suoi discepoli. Nessuno di noi ha il potere e la capacità che possedeva Gesù. Noi siamo peccatori per natura. Egli era «santo, innocente, immacolato, separato dai peccatori» (Ebrei 7:26). Noi possiamo quindi solo impegnarci a fare il bene. Il Signore deve prenderci sotto la Sua protezione e condurci nella Sua scuola di afflizione ed esperienza. Egli ci darà

poi le lezioni necessarie per dimostrare la nostra lealtà e fedeltà, fino alla morte. Com'è misericordioso che, a causa della nostra debolezza come membri della razza decaduta, Dio ci abbia dato nel Salvatore un «sommo sacerdote misericordioso e fedele» (Ebrei 2:17). Pertanto, solo attraverso Gesù possiamo sperare di raggiungere il Regno celeste.

Il servitore principale, il più onorato

Gli altri apostoli erano indignati che Giacomo e Giovanni, insieme alla loro madre, avessero fatto una richiesta del genere (Matteo 20:24). Tuttavia, l'incidente offrì a Gesù l'opportunità di stabilire le linee guida che devono governare ciò che costituirà la grandezza nel Regno messianico. Chiunque servirà gli altri con più umiltà e amore, dimostrerà così a Dio una maggiore idoneità per un posto più elevato. (Galati 5:13). Questo è diverso, come dice Gesù, dal corso normale delle cose, dove la signoria in genere non include il servire gli altri, ma l'essere serviti. Luca 22:25,26

La regola del Regno sarà che chi servirà di più avrà il massimo onore. Gesù stesso è preminentemente un servitore al di sopra di tutti gli altri. Pertanto, la Sua posizione è la più alta nel Regno per nomina divina, e gli altri saranno accanto a Lui in proporzione al loro Spirito di amore, servizio, ubbidienza e lealtà. Ai Suoi seguaci, il Maestro disse: «Chiunque vuole servirmi deve seguirmi, perché i miei servitori devono essere dove sono io. E il Padre onorerà chiunque mi serve». Giovanni 12:26 ■